

LEPORE: AVREMO PIÙ ABITANTI

L'edilizia al bivio del dopo Pnrr, l'Ance chiede un patto con il pubblico

di **Luciana Cavina**
a pagina 7

Verso il Saie, edilizia al bivio post Pnrr Ance: patto con il pubblico per rilancio

Costruzioni al 5% del Pil regionale. Lepore: avremo più abitanti, lavoriamo per case accessibili

Il comparto costruzioni, con un Pil superiore a 10 miliardi di euro, ovvero il 5,2% del totale regionale (dati Prometeia e Unioncamere), fa ancora da traino dell'economia dell'Emilia-Romagna. Ma, rileva il presidente di **Ance Emilia** Stefano Betti, «nel 2026 siamo a un bivio strutturale», anche se si conta «di crescere ancora». In vista del Saie — l'expo internazionale del settore atteso a BolognaFiere dal 7 al 10 ottobre, - i costruttori affrontano «il progressivo azzeramento dei bonus edilizi e la corsa contro il tempo per chiudere i cantieri Pnrr», cui si aggiungono le incertezze dell'attuale situazione internazionale e l'impatto sui costi. E rilanciano il partenariato pubblico-privato, tra edilizia sociale e rigenerazione urbana, come strada maestra da percorrere.

La sfida è stata colta, intanto, dal sindaco di Bologna Matteo Lepore alla presentazione della manifestazione fieristica. «Bologna - ha esordito — è la città che vanta maggiore quantitativo di risorse Pnrr pro capite. Con 5 miliardi di investimenti stiamo cambiando il volto della città. E siamo anche la città che meglio sta rispettando i tempi, a partire dai cantieri del tram». Ma sul tema delle costruzioni si innesta il problema dell'emergenza casa. «Lavoriamo insie-

me — assicura il primo cittadino — unendo gli interessi pubblici con quelli privati per costruire la città del futuro. La via è quella della sostenibilità ambientale, e anche per questo abbiamo deciso di modificare il piano urbanistico introducendo nuove regole per quanto riguarda l'edilizia sociale, e per fermare la rendita a favore di chi vuole realizzare case per residenti». Grazie al «raccordo sull'urbanistica costruito con i sindaci dell'Ance», e attraverso strumenti forniti (e attesi) anche da Unione europea e governo — va avanti Lepore — «dobbiamo dotare la nostra città di un'offerta abitativa adeguata ai gravi cambiamenti economici. A Bologna stanno arrivando nuovi abitanti: 3.000 ricercatori vivranno vicino al Tecnopolo, sono persone con salari diversi da altri. E se non vogliamo che una famiglia ne scacci un'altra, dobbiamo costruire delle politiche e un'offerta che non strappi la dimensione sociale».

In regione, intanto, rileva il numero uno di **Ance Emilia**, il partenariato pubblico-privato è «all'avanguardia». L'Emilia-Romagna è tra le prime regioni italiane a servirsene con 25 af-

fidamenti registrati su 267 a livello nazionale, e ha varato un Piano straordinario da 300 milioni di euro per recuperare circa 3.500 alloggi pubblici sfitti.

Eppure, ragiona Betti, «siamo ancora di fronte a un paradosso: le aziende cercano personale, ma i lavoratori non trovano casa e ci sono ancora tanti alloggi vuoti». «Bisogna spingere per sbloccare aree dismesse», suggerisce, ma pesano, tra le altre cose, «norme vecchie di oltre 50 anni, che oggi rendono più facile costruire su un prato verde che riqualificare un capannone dismesso». Betti sollecita anche un nuovo Testo unico delle costruzioni e, per l'Emilia-Romagna, piani pluriennali di manutenzione contro il dissesto idrogeologico. «Le imprese emiliane — ricorda — chiedono piani pluriennali di manutenzione, non solo appalti straordinari post-calamità».

«La filiera delle costruzioni — ribadisce a sua volta Ivo Nardella, presidente del gruppo Tecniche Nuove e di Senaf, società organizzatrice di Saie — è chiamata oggi a una sfida di maturità: costruire il proprio futuro oltre la stagione del Pnrr, investendo su competenze, innovazione e nuovi modelli di collaborazione tra pubblico e privato». Partendo, per altro, da un contesto economico dalle



Peso:1-2%,7-47%

forti potenzialità. Anche nella nostra regione, dove si chiude un ciclo espansivo del comparto durato cinque anni (2021-2025), con un balzo del valore aggiunto che ha sfiorato il 9%.

Il buon andamento si riflette anche sui livelli occupazionali: secondo gli ultimi dati Istat elaborati da Unioncamere, l'edilizia impiega mediamente oltre 119.700 addetti, il 5,8% dell'occupazione complessiva regionale. Nel 2025 la forza lavoro nelle costruzioni è cresciuta del +3,1% (circa 3.600 unità in più), confermando un trend positivo di lungo perio-

do: negli ultimi cinque anni il settore ha creato quasi 13.000 nuovi posti di lavoro (+8,9%). Resta tuttavia critica la difficoltà di reperimento del personale: per il 2026 le imprese segnalano una forte carenza di operai specializzati e tecnici di cantiere, figure chiave per portare a termine le opere del Pnrr. Per il 2026 si prevede una lieve recessione tecnica (-0,2%), legata appunto alla rimodulazione dei bonus edilizi e alla fase conclusiva dei cantieri Pnrr.

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it

13mila -0.2%

Negli ultimi cinque anni il settore delle costruzioni ha creato in Emilia-Romagna quasi 13.000 nuovi posti di lavoro (+8,9%).

Per il 2026 si prevede una lieve recessione tecnica (-0,2%), legata appunto alla rimodulazione dei bonus edilizi e alla fine del Pnrr



Innovazione
I cantieri del Pnrr dovranno terminare entro l'estate
Il «green» resterà la priorità
Nella foto una delle scorse edizioni del Saie



Betti
In regione il partenariato pubblico-privato è all'avanguardia eppure si vive il paradosso che le aziende cercano personale ma i lavoratori non trovano casa e ci sono ancora tanti alloggi vuoti. Bisogna spingere per sbloccare aree dismesse: norme vecchie di oltre 50 anni, rendono più facile costruire su un prato verde che riqualificare un capannone



Peso: 1-2%, 7-47%